

Lecture "Parallax"

Più di 600 persone, tra studenti, clienti, e professori universitari, tra cui il Rettore del Politecnico di Milano hanno assistito alla lecture dell'architetto americano Steven Holl tenutasi l'8 marzo a Milano presso la Seconda Facoltà di Architettura (Bovisa). L'incontro era il quinto appuntamento della serie "Incontri Millennium", organizzati da Italcementi. Dopo una riflessione iniziale dedicata alla lezione di Alvar Aalto, "Incontri Millennium" ha via via percorso i mondi progettuali e la poetica di Richard Meier, Eric Miralles e Dominique Perrault.

Parallax - il cambiamento della disposizione delle superfici che definiscono lo spazio come risultato del cambiamento della posizione dell'osservatore – si trasforma quando gli assi del movimento lasciano la posizione orizzontale. Il movimento verticale o obliquo attraverso lo spazio urbano moltiplica le nostre esperienze.

La definizione spaziale è ordinata dagli angoli della percezione. L'idea storica della prospettiva come volumetrie concluse, basate su uno spazio orizzontale si apre oggi alla dimensione verticale. L'esperienza architettonica è stata liberata dalla sua situazione storicamente racchiusa. Degli slittamenti verticali e obliqui sono la chiave di nuove percezioni spaziali.

Il movimento del corpo quando attraversa le prospettive sovrapposte che si formano all'interno degli spazi è la connessione elementare tra noi e l'architettura. **"L'orizzonte apparente"** è il fattore determinante nell'interpretazione dello spazio del corpo in movimento; tuttavia la metropoli moderna spesso manca di questo orizzonte. Le esperienze in sequenza dello spazio nella parallasse, con il suo flusso luminoso possono solo essere giocate attraverso la percezione personale.

Non c'è più importante misura della forza e del potenziale dell'architettura. Se noi lasciamo che le fotografie delle riviste o le immagini dello schermo prendano il posto dell'esperienza diretta, la nostra capacità di percepire l'architettura diminuirà così tanto che diverrà impossibile comprenderla. La nostra facoltà di giudizio è incompleta senza questa esperienza di attraversare fisicamente gli spazi.

Il girare e ruotare del corpo che si rapporta a una prospettiva corta, e poi allungata, un movimento verso l'alto e verso il basso, un ritmo di geometrie aperte e chiuse, o nel buio e alla luce - questo è il centro della misura spaziale dell'architettura.

